



# Le strategie e il programma dell'Associazione per il 2004-2006

Roma, luglio 2004

## Presidente

Luciano Baggiani (Toscana 3 Medio Valdarno)

## Consiglio Direttivo

Vice presidente Raffaele Loddo (Sicilia 1 Palermo)

Paolo Barbieri (Calabria 4 Vibo Valentia)

Marino Capoccia (Umbria 2 Terni)

Prospero De Franchi (Basilicata)

Raffaello De Stefano (Campania Calore Irpino)

Silvio Mantovani (Marche 2 Centro Ancona)

Antonio Saitta (Piemonte 3 Torinese)

Delio Todeschini (Lombardia Pavia)

Antonio Tonello (Veneto Bacchiglione)

Mario Tulini (Abruzzo 5 Teramano)

## Associati (in ordine regionale)

*Abruzzo*: Ato1 Aquilano, Ato2 Marsicano, Ato3 Peligno Alto Sangro, Ato4 Pescara, Ato5 Teramano; *Basilicata*: A.T.O. Basilicata; *Calabria*: Ato1 Cosenza, Ato2 Catanzaro, Ato3 Crotona, Ato4 Vibo Valentia, Ato5 Reggio Calabria; *Campania*: Calore Irpino, Napoli Volturno, Sele, *Lombardia*: Cremona, Lecco, Lodi, Pavia; *Marche*: Ato2 Centro-Ancona, Ato3 Centro-Macerata, Ato 5 Sud-Ascoli Piceno, *Piemonte*: Ato2 Biellese Vercellese, Ato3 Torinese, Ato5 Astigiano Monferrato, Ato6 Alessandrino; *Sicilia*: Ato1 Palermo, Ato6 Caltanissetta, Ato8 Siracusa, Ato 9 Agrigento; *Toscana*: Ato 1 Toscana Nord, Ato 2 Basso Valdarno, Ato 3 Medio Valdarno, Ato 4 Alto Valdarno, Ato 5 Toscana Costa, Ato 6 Ombrone; *Umbria*: Ambito 1, Ambito 2, Ambito 3; *Valle d'Aosta*: Ato1 BIM; *Veneto*: Ato Bacchiglione.

## Contatti

A.N.E.A.

sede operativa: Piazza Indipendenza, 28 – 50129 – Firenze.

Per ulteriori informazioni:

- Giulia Chieffo, tel. 055/4638838
- E-mail: [info@associazioneanea.it](mailto:info@associazioneanea.it);
- sito web: [www.associazioneanea.it](http://www.associazioneanea.it)

## Sommario

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>LA MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE.....</b>	<b>2</b>
2.1	UN NUOVO ASSETTO DEI SERVIZI IDRICI .....	2
2.2	LA NATURA MONOPOLISTICA DEI SERVIZI IDRICI.....	3
2.3	LA FORMAZIONE DELL'AMBITO COME ISTITUZIONE LOCALE DI REGOLAZIONE .....	4
2.4	L'ASSOCIAZIONE COME LUOGO DI CONFRONTO, RICERCA E FORMAZIONE .....	4
<b>3</b>	<b>IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ.....</b>	<b>6</b>
3.1	LA NOMINA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO .....	6
3.2	L'ORGANIZZAZIONE DELLE COMMISSIONI TECNICHE E LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO .....	6
3.3	L'ATTIVITÀ DI RICERCA E IL RAPPORTO CON LE UNIVERSITÀ.....	7
3.4	L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE .....	7
3.5	LE RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI DI REGOLAZIONE DEGLI ALTRI PAESI. .....	7
3.6	L'ATTIVITÀ DI DOCUMENTAZIONE .....	8
3.7	LA COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA: LOGO E MARCHIO, SITO WEB, NEWSLETTER, COLLANA DOCUMENTI, GESTIONE DEL FORUM ON LINE .....	8
3.8	I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI.....	9
<b>4</b>	<b>GLI ADEMPIMENTI STATUTARI.....</b>	<b>11</b>

## 1 Premessa

### *La cronologia della costituzione dell'associazione.*

A circa dieci anni dalla emanazione della legge 36/94, dopo un lungo periodo di gestazione che è durato circa tre anni, si è costituita l'associazione che raccoglie gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). Dopo l'ultima assemblea svoltasi a Firenze il 4 febbraio 2004, alla quale parteciparono i rappresentanti di numerosi Ambiti, si sono approntati in modo definitivo sia lo statuto che il programma di lavoro, e si è infine fissata la data di costituzione dell'associazione. L'11 maggio, a Roma, alla presenza dei rappresentanti di 31 Ambiti, si è infine costituita l'ANEA, Associazione Nazionale degli Enti di Ambito.

### *I dati sull'attuale consistenza degli associati*

Il termine dell'11 maggio è servito per stabilire un punto di partenza, ma l'adesione, che in alcuni casi ha richiesto la decisione dell'assemblea dell'Ambito, è continuata subito dopo la costituzione. Un buon numero di Ambiti hanno già manifestato l'intenzione di aderire. L'adesione all'Associazione è in pieno sviluppo.

La riorganizzazione prevista dalla legge 36/94 ha investito ormai tutto il paese. Gli ATO insediati sono 87 sui 91 previsti dalle leggi regionali. Di questi 81 hanno terminato la ricognizione, 61 hanno approvato il Piano e ben 38 hanno affidato la gestione del servizio idrico integrato.

Siamo di fronte ad un momento chiave della riforma e l'associazione può contribuire ad una sua più equa ed efficace applicazione.

## **2 La missione dell'associazione**

Sono ormai passati dieci anni da quando il Parlamento, dopo una gestazione pluriennale, ha approvato la legge n. 36 del 5 gennaio 1994, dal titolo “Disposizioni in materia di risorse idriche”, che ha introdotto una profonda riorganizzazione dell'assetto dei servizi idrici e ha investito profondamente il nostro sistema delle istituzioni locali.

Stiamo vivendo una nuova esperienza, senza precedenti nella storia dei servizi pubblici nel nostro paese.

Veniamo da una stagione dove l'intervento diretto dei comuni era la regola dominante, se mai con la variante della presenza di un'azienda speciale o consortile, che comunque era considerata alla stregua di un braccio diretto del comune.

Nel frattempo si è fatta più forte l'esigenza di affermare un maggior ruolo di controllo dell'ente pubblico per assicurare una più efficace tutela dell'utente e nel contempo una maggiore autonomia economica e organizzativa al gestore del servizio per consentirgli di assolvere meglio i propri compiti.

### **2.1 Un nuovo assetto dei servizi idrici**

Stiamo tutti lavorando per definire un nuovo assetto dei servizi idrici, e l'Associazione può dare un contributo straordinario ai risultati che ci si attendono dalla riforma.

Stiamo superando i modelli precedenti nei quali i comuni, direttamente o mediante le proprie aziende, si preoccupavano di fornire un servizio accettabile e a basso prezzo per tutti gli utenti. Di questi modelli dobbiamo saper conservare i lati positivi e superare i limiti e le contraddizioni.

La riorganizzazione prevista dalla riforma, mette al centro del suo disegno la separazione delle funzioni di programmazione, indirizzo e controllo, proprie dell'ATO, da quelle dell'organizzazione e della gestione del servizio che è riservata al gestore.

All'ATO è assegnato il compito di definire il contratto, affidare la gestione e controllare che il gestore adempia alle obbligazioni contrattuali, applichi correttamente la tariffa, realizzi gli investimenti previsti dal Piano e rispetti i livelli di servizio previsti. In questo gli ATO svolgono una funzione fondamentale di tutela degli utenti.

L'attuale legislazione prevede diverse possibili forme di gestione caratterizzate da un diverso grado di privatizzazione. E' possibile scegliere il gestore del servizio attraverso una gara, affidare direttamente la gestione ad una società mista, in cui il socio privato sia scelto con una gara, e infine è possibile affidare il servizio ad una

società interamente pubblica caratterizzata da un particolare controllo dei comuni proprietari.

La presenza di questi due ultimi modelli organizzativi, la società mista e la società interamente pubblica, introduce una particolare complessità nell'attività di regolazione dell'ATO. Gli amministratori dei comuni si trovano spesso a dover svolgere due ruoli: quello di componente l'assemblea dell'Ambito e quello di socio della società di gestione. Una volta a vigilare sul rispetto delle obbligazioni contrattuali e ad applicare le sanzioni al gestore inadempiente. Una volta a discutere sulle strategie aziendali più adatte a risolvere i problemi e ad assicurare in ogni caso un ragionevole utile d'impresa.

## **2.2 La natura monopolistica dei servizi idrici**

L'ATO ha di fronte a se un compito complesso. Deve saper svolgere il suo ruolo di regolatore di un gestore che opera in assenza di concorrenza, in condizioni di forte monopolio, con una tendenza naturale ad avere costi superiori a quelli che si avrebbero in regime di concorrenza e insufficienti incentivi all'innovazione tecnologica.

Sia che l'ATO ricorra alla gara o che affidi direttamente la gestione ad una società mista o ad una società interamente pubblica, lo farà con una convenzione la cui durata la legge stabilisce non superi i 30 anni. Si tratta in ogni caso di affidamenti di lungo periodo, in modo da garantire al gestore il recupero dei propri investimenti. Di fronte a affidamenti di lungo periodo, l'attività di regolazione dell'ATO diventa di fondamentale importanza. Il contratto difficilmente riuscirà a contenere un'esauriente descrizione della qualità del servizio e una esaustiva descrizione di tutte le circostanze che nel futuro potranno condizionare l'evoluzione della domanda del servizio, nonché le condizioni produttive. Per questo sarà fondamentale l'attività dell'ATO, nella sua qualità di regolatore, nel controllare il contratto, la sua applicazione e la sua rinegoziazione.

Stiamo definendo un nuovo compito istituzionale: quello del regolatore locale.

E come accade quando si vuole far bene un nuovo lavoro, occorre studiare, imparare e fare esperienza. Noi possiamo scambiarci le esperienze. Possiamo raccontarci e discutere in modo trasparente, come abbiamo affrontato un problema, quale soluzione abbiamo scelto e quali sono stati gli effetti della scelta. Possiamo decidere di studiare e ricercare nuove soluzioni investendo risorse che nessuno di noi, singolarmente, si potrebbe permettere. Poiché ogni realtà ha una propria complessità che si è stratificata nel tempo, non abbiamo bisogno di stabilire una struttura di regolazione rigidamente omogenea e uniforme su tutto il territorio. Possiamo tuttavia dotarci di strumenti e tecniche che, con la loro diffusione, assicurino un ambiente sufficientemente uniforme da garantire trasparenza e non discriminazione alla competizione fra le imprese.

L'Associazione può aiutarci a realizzare tutto questo.

### 2.3 La formazione dell'Ambito come istituzione locale di regolazione

L'attività di regolazione dell'ATO si è sviluppata in modo autonomo nelle decine e decine di esperienze che sono maturate in tutto il paese. I riferimenti di questa attività di regolazione sono stati la stessa legge 36/94, le leggi regionali di applicazione, il metodo normalizzato e l'esperienza sul campo degli amministratori e del personale degli ATO. Raccogliere, confrontare e sviluppare queste esperienze ci consentirà di migliorare la capacità degli ATO di svolgere il loro compito di regolatori.

Ciascun elemento che compone la filiera della regolazione può essere migliorato.

Lo stesso Piano di Ambito, che nello schema di regolazione si colloca fra le prime attività dell'ATO, si presta ad essere un utile terreno di approfondimento e confronto. Basti pensare all'utilità di confronti in termini di livelli di servizio, tariffa e articolazione tariffaria, costi operativi e costi d'investimento che si possono ottenere dalla comparazione. A questo, si può aggiungere il tema dell'evoluzione e dell'aggiornamento del Piano dopo l'affidamento, e del ruolo che in questo deve svolgere il gestore. E' questo un tema che più volte è stato sollevato riferendosi al contributo di professionalità e di conoscenze che il gestore può apportare dopo l'affidamento.

La convenzione di affidamento è un altro elemento fondamentale della regolazione che è in gran parte, appunto, una regolazione contrattuale, e nella quale si ritrovano non solo le obbligazioni del gestore, ma l'intero schema di regolazione: l'informazione, il controllo, la penalizzazione e la revisione tariffaria. Il confronto delle diverse esperienze ci permetterà di definire i limiti da superare e i temi da approfondire per trovare nuove e più efficaci soluzioni contrattuali.

L'applicazione del metodo normalizzato è un altro componente della filiera che richiede un confronto e un approfondimento delle esperienze fin qui maturate. I temi che si sono aperti sono numerosi e ben conosciuti: la definizione del servizio e il campo di applicazione, i problemi del canone, l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, l'equità dell'articolazione tariffaria, la sostenibilità della tariffa. L'esperienza fin qui maturata ha messo in luce pregi e difetti dell'attuale metodo normalizzato. L'analisi e il confronto di queste esperienze ci consente di dare maggiore forza alle richieste di adeguamento che diventano essenziali per l'applicazione della riforma.

### 2.4 L'associazione come luogo di confronto, ricerca e formazione

L'Associazione costituisce il luogo ideale per questa attività di approfondimento e confronto delle esperienze sin qui condotte.

L'analisi e il confronto delle esperienze conduce poi all'individuazione di temi e problematiche la cui soluzione richiede ulteriori studi e approfondimenti propri dell'attività di ricerca.

La ricerca sui temi della regolazione dei servizi idrici nel nostro paese è relativamente giovane e poco sviluppata. Mentre abbiamo numerosi centri di ricerca universitari che si occupano di regolazione nei settori dell'energia elettrica, della distribuzione del gas e dei trasporti, ben poco si è fatto nel settore dei servizi idrici.

Per sviluppare l'attività di ricerca nella regolazione dei servizi idrici è di fondamentale importanza il rapporto con l'Università. In questo senso l'Associazione deve puntare a sviluppare rapporti con i centri universitari più qualificati e disponibili ad investire su questi temi.

In questo senso l'esperienza del NARUC (National Association of Regulatory Commission) statunitense ci può dare utili indicazioni. Si tratta di una situazione per certi versi simile a quella italiana. Le circa 50 PUC hanno dato vita al NARUC, e attraverso questa loro associazione definiscono annualmente dei programmi di ricerca che commissionano ai principali centri universitari specializzati in questi settori. Si tratta di un'attività di ricerca fortemente orientata alla risoluzione dei problemi di regolazione, sia dal punto di vista istituzionale, tecnico che economico.

L'altro aspetto fondamentale dell'attività di regolazione degli ATO è costituito dalle risorse umane. L'attività di regolazione poggia fondamentalmente sulla conoscenza tecnica ed economica del servizio idrico. La conoscenza del ciclo tecnologico di produzione e distribuzione del servizio è il presupposto indispensabile per la definizione degli obiettivi di adeguamento del servizio e per la definizione dei livelli di servizio da raggiungere. La conoscenza dei costi di produzione e di investimento costituisce la base fondamentale per un corretto rapporto con il gestore. Professionalità, alto livello di specializzazione e costante aggiornamento sono il presupposto per assicurare quella conoscenza del settore tale da assicurare un confronto paritario con il gestore nel rapporto contrattuale. Le risorse umane costituiscono quindi lo strumento più importante delle ATO nell'attività di regolazione. La formazione delle risorse umane è l'altro oggetto, che insieme alla ricerca, dovrà essere al centro dell'attività dell'Associazione. Una formazione costante, aggiornata, con moduli sia di base che di alta specializzazione, costituisce la garanzia per assicurare specializzazione e elevati profili di competenza all'attività di regolazione dell'ATO.



### **3 Il programma di attività**

Fra gli scopi di queste brevi note vi è anche quello di definire un primo programma di attività dell'Associazione per il prossimo triennio 2004-2006.

#### **3.1 La nomina del Consiglio direttivo**

Le prime scadenze dell'Associazione riguardano il completamento della nomina dei suoi organi.

In particolare l'Associazione deve procedere alla nomina del consiglio direttivo che insieme al presidente provvederà all'organizzazione e al coordinamento dell'attività dell'associazione. Gli accordi intervenuti fra i soci fondatori al momento dell'atto costitutivo prevedono che si provveda a convocare l'assemblea dell'associazione nel prossimo mese di ottobre e che in quell'occasione si provveda alla nomina del consiglio direttivo. Successivamente sarà lo stesso consiglio direttivo a definire il programma di attività che, insieme al bilancio di previsione e ai contributi associativi, sarà sottoposto all'assemblea dei soci per l'approvazione.

#### **3.2 L'organizzazione delle commissioni tecniche e la definizione del programma di lavoro**

Quanto prima, durante la stessa assemblea di nomina del consiglio direttivo o a quella successiva per l'approvazione del programma di attività e del bilancio di previsione, dovranno trovare una prima definizione le commissioni tecniche e il loro coordinamento. Le commissioni sono una parte essenziale dell'attività dell'associazione. Queste hanno lo scopo di realizzare quella attività di confronto e di scambio di esperienze che gli ATO hanno fin qui realizzato. E' da questo confronto che dovrà nascere la diffusione delle migliori esperienze, la definizione di programmi di ricerca e approfondimento nonché la definizione di adeguati programmi di formazione. Le commissioni hanno un ruolo fondamentale anche nel proporre temi e iniziative al presidente e al consiglio direttivo dell'associazione. Il lavoro delle commissioni poggerà fondamentalmente sull'attività volontaria dei direttori e di tutto il personale degli ATO.

Già nel programma di attività redatto dal Gruppo di lavoro in preparazione della costituzione dell'Associazione si dava una prima definizione dei temi sui quali le commissioni avrebbero potuto sviluppare la propria attività. I temi sono i seguenti: la struttura e funzionamento degli ATO, la ricognizione e il Piano di Ambito, la Convenzione di Affidamento, l'affidamento del servizio, l'attività di controllo sul gestore, l'attività di tutela del consumatore, l'attività di confronto e valutazione delle prestazioni dei gestori, il monitoraggio sulla normativa di settore, l'attività di comunicazione. L'individuazione delle Commissioni e del loro coordinamento, ai sensi dello Statuto, sarà oggetto di un'apposita delibera dell'Assemblea.

### 3.3 L'attività di ricerca e il rapporto con le Università

Uno dei primi obiettivi dell'associazione sarà quello di aprire un confronto con le istituzioni di ricerca per definire insieme nuovi programmi e progetti utili a sviluppare e rafforzare la capacità di regolazione degli ATO. L'Associazione destinerà una parte delle proprie risorse per finanziare progetti di ricerca in collaborazione con partner universitari che siano disposti anch'essi a cofinanziare con parte delle risorse loro assegnate e più in generale che siano interessati ad investire sul tema della regolazione dei servizi idrici. Già vi sono rapporti fra gli ATO e varie Università del paese. E' a partire da questi rapporti che si dovranno sviluppare queste collaborazioni. Fra gli obiettivi di tale collaborazione vi è anche quello di far crescere l'attenzione del mondo scientifico su gli aspetti operativi e applicativi della regolazione dei servizi idrici.

### 3.4 L'attività di formazione

Una parte importante del programma di attività dell'associazione dovrà essere rivolto alla formazione del personale degli ATO. Già si possono individuare alcune aree di un tale programma di formazione, che troverà una sua più compiuta definizione nel lavoro delle commissioni tecniche e dello stesso consiglio direttivo. Vi è innanzitutto un fabbisogno formativo di base, essenziale per a fornire le nozioni essenziali dell'attività di regolazione dell'ATO al personale di prima nomina. Si tratta di una formazione propedeutica, costituita da nozioni di diritto, economia della regolazione, nozioni tecniche sulla filiera produttiva e una prima formazione sul piano, la convenzione e il metodo tariffario, che potrebbe trovare soluzione in corsi residenziali di una settimana da svolgersi semestralmente o annualmente a seconda del fabbisogno. Vi sono poi fabbisogni formativi più specifici e approfonditi che riguardano singole tematiche quali: la convenzione di affidamento, l'applicazione del metodo tariffario, il sistema informativo, il controllo e la revisione, che potranno trovare definizione in corsi brevi e seminari. Il programma di attività della formazione costituirà una parte essenziale del programma dell'Associazione.

### 3.5 Le relazioni con le istituzioni di regolazione degli altri paesi

L'attività di regolazione dei servizi idrici è un'esperienza particolarmente recente per il nostro paese. Vi sono tuttavia altre realtà nazionali, che seppure in contesti istituzionali e industriali diversi, hanno una vasta esperienza di regolazione dei servizi idrici. Le esperienze più conosciute sono quelle delle Public Utility Commission<sup>1</sup> (PUC) negli U.S.A. e dell'OFWAT<sup>2</sup> in Inghilterra e nel Galles. Negli USA storicamente, la regolazione di alcuni servizi pubblici è assicurata, oltre che dalla presenza di autorità di regolazione federali, da delle commissioni indipendenti nominate da ciascun stato. Le prime esperienze di queste Public Utility Commission (PUC) risale addirittura ai primi del novecento. In Inghilterra e in Galles la regolazione è assicurata da un'autorità nazionale indipendente che fin dalla riorganizzazione dell'industria idrica in Gran Bretagna, che risale al 1989, provvede a

---

<sup>1</sup> Cfr. il sito web dell'associazione NARUC (National Association Regulatory Utility Commission) <http://www.naruc.org>

<sup>2</sup> Cfr. il sito web dell'Ofwat (Office for Water Services) <http://www.ofwat.gov.uk/>.

definire tariffe e livelli di servizio a cui sono assoggettate le imprese di gestione. Si tratta di esperienze di regolazione diverse sia sotto il profilo istituzionale (autorità locali le PUC, autorità unica nazionale l'OFWAT) che dei sistemi di regolazione (più legate alla regolazione del costo del servizio le PUC, chiaramente improntata ad una regolazione di tipo price cap l'OFWAT). Entrambi presentano aspetti di grande interesse che possono contribuire a migliorare la capacità di regolazione degli ATO. E' di recente formazione un'associazione degli enti regolatori dei servizi idrici nei paesi dell'america latina (ADERASA)<sup>3</sup>.

Una parte dell'attività dell'associazione dovrà essere rivolta a sollecitare momenti di confronto e scambio di esperienze con i soggetti che in altri paesi svolgono attività di regolazione in questo settore. Vi sono già le condizioni per avviare confronti sull'esperienza di tariffazione, sostenibilità e sostegno agli utenti più deboli, e altri se ne potranno aggiungere.

### **3.6 L'attività di documentazione**

L'esperienza di regolazione è per un ATO un elemento estremamente prezioso, perché consente di risparmiare tempo e risorse. Disporre della documentazione che descrive e fornisce soluzioni operative ai problemi che si incontrano nell'attività di regolazione può consentire di ricorrere a costose consulenze o a lunghi e approfonditi studi. Un centro di documentazione che metta a disposizione di tutti gli associati la documentazione prodotta dalle esperienze più avanzate nel campo della regolazione, costituisce un'attività fondamentale dell'associazione. Il centro di documentazione potrà esaminare, classificare e mettere a disposizione degli utenti, anche in linea, i documenti più interessanti che sono stati prodotti sia dagli ATO nell'esperienza nazionale che dalle altre autorità di regolazione sia in campo nazionale che internazionale. Il sito web dell'associazione dovrà dare ampio spazio alla possibilità di accesso alla documentazione raccolta.

### **3.7 La comunicazione interna ed esterna: logo e marchio, sito web, newsletter, collana documenti, gestione del forum on line**

La comunicazione interna ed esterna dell'associazione dovrà trovare grande attenzione nel programma di attività. Il logo e il marchio dell'associazione costituiranno uno dei veicoli di visibilità e di comunicazione della presenza e del ruolo dell'associazione.

Altrettanta attenzione dovrà essere rivolta all'allestimento e alla gestione del sito web dell'associazione. Gran parte delle informazioni in questo settore vengono ricercate e fornite via internet. Il sito web dell'associazione dovrà essere curato anche nella versione inglese per consentirne l'accesso ai ricercatori e agli operatori di altri paesi. L'attività e la documentazione dell'associazione dovrà trovare una corrispondenza nella gestione del sito.

Un importante ruolo dovrà essere assegnato ai forum on line per facilitare la diffusione delle esperienze maturate dagli ATO.

---

<sup>3</sup> Cfr. il sito web dell'ADERASA <http://www.aderasa.org/>

I documenti più interessanti reperiti dal centro di documentazione potranno trovare una diffusione anche attraverso la pubblicazione in un'apposita collana di working paper dell'associazione. Sulla base di un programma di pubblicazione e diffusione che tenga conto anche del contenimento dei costi la collana potrebbe trovare un'iniziale pubblicazione solo in forma informatizzata.

Una newsletter, sempre pubblicata solo in modo informatizzato, dovrebbe dare notizia dell'attività delle commissioni tecniche.

### **3.8 I rapporti con le istituzioni**

L'applicazione della legge 36/94 ha richiesto il coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali: regioni, province e comuni, e ne ha previsti di nuovi come il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (Coviri) e le sue due strutture di supporto, la segreteria tecnica e l'osservatorio sui servizi idrici (Osservatorio). Il contributo delle regioni è stato determinante sia nella fase di applicazione della riforma, con le leggi che hanno definito la forma di cooperazione degli ATO e la convenzione tipo per l'affidamento, sia successivamente con interventi che hanno facilitato la ricognizione sullo stato degli impianti e dei servizi e la definizione dei Piani di Ambito.

#### *Il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche*

Il ruolo fin qui svolto dal comitato è stata altrettanto importante, sia per le iniziative che questo ha intrapreso che per le assenze che ha mostrato. In particolare l'iniziativa del Coviri è stata determinante per la predisposizione delle linee guida per l'allestimento dei Piani di Ambito, per la predisposizione del metodo normalizzato affinché gli ATO potessero determinare la tariffa, per l'attività di rilevazione e diffusione dei dati relativi alle attività degli ATO (rapporto sulle ricognizioni, rapporto sui Piani di Ambito, rapporti sullo stato di attuazione della legge 36/94) e per alcune iniziative sui temi della modulazione della tariffa e per la proposta di adeguamento del metodo che ha inoltrato al ministro competente. Vi sono tuttavia delle assenze altrettanto importanti che rischiano di condizionare negativamente l'attività degli ATO e lo sviluppo della loro attività di regolazione, una in particolare sta producendo i suoi effetti negativi, la mancata organizzazione dell'Osservatorio. Senza l'Osservatorio e non si è ancora potuta avviare l'attività di comparazione sulle prestazioni dei gestori, prevista dall'art. 22 della legge 36/94, un'attività complessa che richiede tempo per essere progettata e implementata sia dagli ATO che dai gestori del servizio idrico integrato, come si è potuto osservare nell'analoga attività svolta nel settore dell'elettricità e del gas dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

#### *Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio*

Il Ministro competente all'emanazione del metodo normalizzato e al suo aggiornamento è il Ministro dell'ambiente. Verso questa istituzione dobbiamo sollecitare una maggiore attenzione ai problemi della regolazione. Una maggiore attenzione che potrebbe portare ad una sollecita emanazione dell'aggiornamento del metodo, e una fattiva azione per l'organizzazione e il funzionamento delle strutture necessarie per l'Osservatorio dei servizi idrici.

#### *Le regioni*

L'altro soggetto istituzionale verso il quale dobbiamo rivolgere la nostra attenzione come associazione sono le Regioni, attraverso il soggetto che ne raccoglie le stanze a livello nazionale: la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

#### *Il Parlamento*

L'iniziativa dell'associazione sui temi della regolazione dei servizi idrici non può trascurare l'istituzione più importante: il Parlamento. Non si tratta di un'attività di lobby, bensì di un'attività che attraverso la diffusione delle problematiche relative all'organizzazione del servizio idrico (stato dei servizi, investimenti necessari a migliorare l'attuale livello dei servizi, problematiche tariffarie, sostenibilità delle tariffe, protezione degli utenti più deboli) faccia crescere la conoscenza del Parlamento su questi temi e la sua attenzione sulla necessità di assicurare un'adeguata attività di regolazione pubblica.

#### *Le associazioni*

L'Associazione dovrà poi sviluppare occasioni di confronto con altri importanti soggetti che sono coinvolti nella riorganizzazione dei servizi idrici, in particolare le associazioni dei consumatori, le rappresentanze dei gestori e dei lavoratori. Con tutti questi si dovranno organizzare un primo livello di incontri nel quale spiegare le finalità e il programma dell'Associazione, per poi mantenere costanti rapporti per un reciproco scambio di valutazioni sullo stato dei servizi idrici.

#### *ANCI e UPI*

Un altro gruppo di soggetti istituzionali che sono stati coinvolti nell'applicazione della legge 36, come abbiamo già detto, sono i Comuni e le Province. Le loro associazioni, quindi, ANCI e UPI, sono interlocutori fondamentali per l'attività dell'Associazione, e con essi si dovrà aprire un confronto sui principali temi su cui sviluppare la collaborazione.

## 4 Gli adempimenti statutari

Come abbiamo già sottolineato, l'Associazione deve completare i primi adempimenti statutari con l'elezione del consiglio direttivo e la nomina delle commissioni tecniche.

Entro il prossimo mese di ottobre sarà convocata l'Assemblea dei soci con all'ordine del giorno la nomina del Consiglio direttivo. Dopo la nomina il Consiglio dovrà mettersi subito al lavoro per definire il programma di attività, iniziare a lavorare alla formazione delle commissioni tecniche e predisporre il bilancio di previsione per il primo anno di attività dell'Associazione.

Fino alla nomina del Consiglio direttivo, sarà cura del Presidente e dei due delegati dai soci all'atto costitutivo, provvedere ad esprimersi alle prime richieste di adesione che sono già pervenute e che perverranno prima della nomina del Consiglio, in modo da assicurare quell'azione di promozione che è fondamentale per la vita di un'associazione.

\*\*\*\*\*